

Direzione, Redazione e Amministrazione: Viale Papa Giovanni, 118 - Bergamo - Tel. 21.23.44		
Abbonamenti (con supplementi)	7 numeri	6 numeri
ANNUALE	175.000	150.000
SEMESTRALE	94.000	81.000
TRIMESTRALE	54.000	46.000
C. C. P. 327247 - S. E. S. A. - Bergamo		

**PUBBLICITÀ - S.P.E.** Bergamo, Piazzetta S. Marco 7, Tel. 22.52.22 - Orario 8,30-12,30 e 14,45-18,45 (sabato pom. chiuso) - Le necrologie si ricevono anche presso la sede de L'Eco di Bergamo, Tel. 22.52.36, dalle 17 alle 22,30 al sabato, domenica e festivi, e dalle 19 alle 22,30 negli altri giorni  
TARIFFE (in Italia): COMMERCIALI (modulo mm. 41x40) L. 58.000 - OCCASIONALI E RICERCHE E OFF. COLLABORAZ. (modulo) L. 70.000 - PROPAGANDA L. 75.000 - Necrologie L. 1.600 per parola - Adesioni al lutto L. 3.200 per parola - Redazionali e notizie pubblicitarie L. 70.000 modulo - Finanziari L. 2.600 mm. - Legali, aste, concorsi, sentenze, appalti, gare L. 100.000 - Economici L. 750 per parola (domande di lavoro L. 350) - Data rigore, posizione prestabilita, festivi: aumento del 20% - Oltre IVA - Pagamento anticipato

## Canzone vecchia farà buon brodo?

di GIUSEPPE BRIZIO

Questa non è solo una calda estate di rumorosi temporali: l'orecchio attento dei contribuenti sente anche i toni che vengono dalla gola profonda del fisco assetato, nella interpretazione canterina di taluni personaggi, occupatissimi a dire o a smentirsi a vicenda in materia di imposte. Taluno proclama che la pressione fiscale non deve crescere; altri invoca una grattata in tasca ai contribuenti; altri ancora (sottilmente) dice che il prelievo «centrale» non deve aumentare, ma che le amministrazioni comunali dovranno finanziarsi con imposte locali.

Questi sono, per ora, discorsi abbastanza disarticolati, che fanno però temere a breve termine i soliti provvedimenti tappabuco, non appena avremo un Governo funzionante. A questo proposito, ed a proposito del programma che ascolteremo fra breve, si sente dire (come si trattasse di sconvolgenti novità) che i problemi da risolvere con assoluta precedenza sono quelli della eccessiva spesa pubblica, del conseguente deficit, e del debito pubblico che è ormai una montagna che può franarci addosso se appena l'economia si inceppa.

Nei discorsi «virtuosi» che doverosamente infarciranno il programma del Governo nuovo, con l'elencazione dei suddetti problemi ascolteremo i consueti eroi di propositi di lotta alla disoccupazione e di attenzione al problema (eterno) del Mezzogiorno.

Per l'opinione pubblica, però, si tratta solo di canzoni vecchie, vecchie e logore, anche se a cantarle sarà qualche voce nuova. E i cittadini vorrebbero anche capire come e perché una coalizione di Governo, di quegli stessi partiti che governarono ieri (più o meno con gli stessi uomini), decentemente prometta di fare domani quello che non è riuscita a fare ieri (in quattro anni). Perché anche ieri si proclamava guerra al deficit, alla spesa eccessiva, allo spreco, alla politica del vivere da cicale, ma tra quei proclami e la verità ci sono cifre inesorabili che è bene ricordare. Il Governo Craxi, infatti, lascia al probabile Governo Gorla una eredità pesante, ben contraria alla immagine di preteso risanamento economico di cui tanti si sono serviti per far credere «al miracolo» di una economia che, se è progredita dalla parte del mercato, è stata un disastro dalla parte dello Stato.

Il Governo Craxi (uno e due), (con Gorla ministro del Tesoro), è cominciato nell'agosto 1983. Confrontando le cifre di fine 1983, con quelle di fine 1986 (dati ufficiali - Relazione Banca d'Italia) sembra dunque il metodo corretto per «misurare» la strada percorsa su quei problemi che, da sempre, sono tanto chiaccherati quanto mai risolti. E diamo la parola ai numeri:

— Le ENTRATE PUBBLICHE, dal 1983 al 1986 sono passate da 180.254 miliardi a 254.034, con una crescita del 41%. Nonostante un tal vistoso aumento di risorse rastrellate dalla mano pubblica,

— la SPESA PUBBLICA che nel 1983 era stata di 253.077 miliardi, nel 1986 era aumentata fino a 371.194, con una spinta del 47% ed aveva quindi continuamente fatto crescere il fabbisogno di cassa, riassunto nel

— DEFICIT annuo, passato da 72.823 miliardi del 1983, a 117.160 del 1986.

— Come risultato di quel-

le componenti solo negative, il DEBITO PUBBLICO (che è stato il modo principale per coprire i disavanzi continui e crescenti) è aumentato da 455.361 a 792.738 miliardi, con l'esplosivo «trend» di crescita del 74%. A fine 1986, per l'esattezza, il debito pubblico era arrivato a corrispondere all'incirca a tutto il reddito prodotto nell'anno dalla nostra economia: un Governo che si ritenga «soddisfatto» di risultati come questo, è forse da elogiare? E gli uomini che in quel Governo ebbero importanti responsabilità quanto sono credibili?

\*\*\*  
Ragionamenti e conti, in politica economica, si debbono fare con le cifre giuste. Non bastano le belle parole e qualche percentuale buttata nei discorsi per dimostrare che si è dominata l'inflazione, che l'economia è stata ben governata, che tutto va ben... madame la Marquise.

Quando si leggono documenti seri come quelli della Banca d'Italia e di altre istituzioni specializzate, gli ottimismo di facciata spariscono, ma purtroppo sono pochi i cittadini, i risparmiatori, i contribuenti che li leggono. Questo non cancella, tuttavia, la realtà del «come siamo», in questo scorcio quasi autunnale del 1987, con tante previsioni nazionali ed internazionali poco allegre. Il Governo che nasce, se davvero si riterrà in grado di realizzare un programma, punti ovviamente sul riordino del caos nella spesa pubblica, su quello del fisco, su quello degli sprechi. Se qualcosa riuscirà a fare avrà operato per risolvere anche gli altri problemi. Ma prima di lanciarsi nel vuoto di troppi discorsi, guardi al recente passato, guardi soprattutto alle tante occasioni di buon governo, ancora una volta perdute.

Si canti pure la solita canzone vecchia delle vecchie cose da fare, ma alla fine, con quelle vecchie cose si faccia un brodo buono per il Paese.

## LE DISASTROSE CONSEGUENZE DEL NUBIFRAGIO

# Tragico bilancio in Valtellina Devastazione in Valle Brembana

### Tredici i morti in provincia di Sondrio; tre i dispersi - Un morto e un disperso in Valle Brembana - Emergenza anche in Alto Adige

La Valtellina il giorno dopo il nubifragio è un'immensa isola di fango e di devastazione: il numero delle vittime sembra destinato ad aumentare: tredici i morti in provincia di Sondrio e tre i dispersi; un morto e un disperso in Valle Brembana.

In serata la Prefettura di Sondrio ha precisato che finora sono state recuperate dieci salme e i dispersi sarebbero da tre a sei, oltre ad altri segnalati in diverse valli late-

rali non raggiunte dai soccorritori.

L'opera dei duemila uomini sta procedendo in condizioni di estrema difficoltà sia per le strade interrotte sia per le condizioni del tempo.

A Tartano, dove il crollo di un albergo ha causato dodici morti, la situazione rimane drammatica. Numerosi i centri ancora isolati. Diciottomila persone sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni.

A Sondrio la paura non è cessata: si teme infatti l'esondazione del torrente Malero e la città è praticamente tagliata in due essendo numerosi i ponti pericolanti. L'emergenza si sta ora spostando in Trentino Alto Adige dove tutti i fiumi sono in piena, in particolare l'Adige, che è straripato alla periferia di Bolzano. Centinaia di ettari coltivati a frutteto sono stati allagati, numerose le case evacuate, interrotta la ferrovia che collega Bolzano a Merano, strade sconvolte e isolata la Val Pusteria.

Il maltempo sta imperversando anche in Svizzera e in Austria e le previsioni indicano un miglioramento delle condizioni meteorologiche in Lombardia, il che faciliterà le operazioni di ripristino, soprattutto dei collegamenti stradali e della rete idrica. Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri per i primi interventi



## I segni del disastro a San Pellegrino

Devastata la Valle Brembana: la furia del Brembo ha trasformato la valle in una fitta e incredibile rete di frane, di paesi sconvolti (18 parzialmente isolati e cinque ancora irraggiungibili), di strade dissestate, tagliate o addirittura cancellate.

Mentre ogni paese della valle rappresenta un susseguirsi di situazioni estremamente critiche, ieri il ritorno del bel tempo, nel pomeriggio (dopo le nuove piogge della mattina) ha fatto sperare in una tregua, che dovrebbe consentire almeno di rimettere in sesto le zone ridotte nelle peggiori condizioni. Con

grande abnegazione hanno lavorato, accanto ai cittadini, le forze dell'ordine, Vigili del fuoco, Carabinieri, Polizia, uomini della Protezione Civile, elicotteri: numerosi i salvataggi in questa o quella località di persone in pericolo.

Il Brembo è andato progressivamente defluendo, e così si fanno più evidenti i danni, che, secondo un primo calcolo, vengono stimati in circa 400 miliardi. La strada statale è parzialmente bloccata, interrotta in almeno sette-otto punti. Moltissimi turisti sono scesi a valle a piedi. Si sa poco dei cinque Comuni

ancora non raggiunti, Mezzoldo, Piazzatorre, Valtorta, Ornica e Foppolo: le strade di accesso sono interrotte da frane e inondazioni. Una vittima accertata, Romeo Cortinovis di Lenna. Dispersa una ragazza di Longuello di Bergamo, Barbara Orlando, di 15 anni, travolta dalle acque del Brembo appena sopra Ponte dell'Acqua di Mezzoldo, e scomparsa. Segnalati anche alcuni feriti, ma per fortuna nessuno è grave.

SERVIZI E FOTO IN CRONACA

## Il confronto sul programma

# Domani Gorla affronta lo scoglio socialista

Oggi il presidente incaricato incontra Pri, Pli e Psdi Forse entro la settimana la discussione sui ministri

Il nostro servizio

ROMA, 19. Domani pomeriggio il presidente incaricato Giovanni Gorla si incontra con repubblicani, liberali e socialdemocratici per discutere del programma e della maggioranza che sosterrà in Parlamento il primo governo della decima legislatura. Qualche problema potrà sorgere dall'incontro con la delegazione del Pri che ha preannunciato, per bocca di Adolfo Battaglia, «un confronto programmatico approfondito», che dovrebbe portare ad un «adeguamento» del programma presentato da Gorla ad alcuni dei maggiori problemi del Paese.

Ma il vero appuntamento del presidente incaricato è quello di martedì con la delegazione del Partito socialista, che ha lasciato chiaramente intendere di ritenere ancora tutta da avviare la discussione sugli indirizzi programmatici del governo Gorla. Ma non saranno i dissenzi su specifici punti del 19 cartelle preparate dal presidente incaricato a bloccare la nascita del nuovo governo. Gorla ha fatto dichiarare oggi dai suoi collaboratori che la bozza di programma «affronta solo alcuni dei temi che dovranno

impegnare il futuro governo» e che lo stesso presidente incaricato ha approfittato della parentesi domenicale per «completarla».

Craxi, che dopo il 14 giugno ha fatto del programma «la ragione principale di convergenza tra le forze politiche in Parlamento a sostegno del governo», non poteva non insistere con forza su questo punto, e lo ha fatto richiamando Gorla a un confronto e anticipando alcune richieste sulle quali la delegazione intende appunto trattare nell'incontro di martedì: sviluppo del Mezzogiorno, incremento dell'occupazione, svolgimento dei referendum sul nucleare e giustizia, riforme istituzionali, ricostruzione dei servizi sociali.

Roberto Formigoni, leader del Movimento Popolare, ha chiesto oggi a Genova che «nel programma finora presentato da Gorla vengano inseriti temi urgenti ed essenziali che non possono per nessun motivo essere dimenticati: scuola, famiglia, casa, servizi alla persona, riforma fiscale. Tutti i problemi che da tempo scottano nel nostro Paese e che un governo a presenza democristiana non potrebbe mai permettersi di dimenticare».

Il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri ha detto invece, in un'intervista al GRI, che il Pci per decidere come atteggiarsi nei confronti di Vallanzasca dal traghetto che doveva portarlo in Sardegna. Il pericoloso bandito era stato lasciato solo in una cabina della nave «Flaminia» all'ancora nel porto di Genova. Un'occasione irripetibile per tentare la fuga, dopo i tentativi d'evasiione falliti negli ultimi anni. Vallanzasca ci ha provato ed è riuscito nel suo intento: le forze dell'ordine hanno controllato ogni angolo del traghetto, hanno staccato il porto, ma l'ergastolano aveva ormai fatto perdere le tracce.

È stata descritta nei dettagli la «cabina-cella» da cui Vallanzasca ha preso il volo. Si tratta di un vero e proprio appartamento diviso in quattro vani: la cella vera e propria, senza obolo, con dodici cucette, due servizi (uno per i detenuti, uno per i carabinieri) e una cameretta con due lettini per i guardiani. L'unico obolo di questo «appartamento-cella» è in questa camera.

Questo «mini-carceri» di bordo si trova nella zona di poppa della nave. È raggiungibile attraverso un corridoio

## Ricostruita l'incredibile evasione

# Vallanzasca lasciato solo in una cabina è fuggito dall'obolo

GENOVA, 19. Ha svitato quattro bulloni di un obolo e ha avuto via libera: questa la ricostruzione dell'incredibile evasione di Renato Vallanzasca dal traghetto che doveva portarlo in Sardegna. Il pericoloso bandito era stato lasciato solo in una cabina della nave «Flaminia» all'ancora nel porto di Genova. Un'occasione irripetibile per tentare la fuga, dopo i tentativi d'evasiione falliti negli ultimi anni. Vallanzasca ci ha provato ed è riuscito nel suo intento: le forze dell'ordine hanno controllato ogni angolo del traghetto, hanno staccato il porto, ma l'ergastolano aveva ormai fatto perdere le tracce.

È stata descritta nei dettagli la «cabina-cella» da cui Vallanzasca ha preso il volo. Si tratta di un vero e proprio appartamento diviso in quattro vani: la cella vera e propria, senza obolo, con dodici cucette, due servizi (uno per i detenuti, uno per i carabinieri) e una cameretta con due lettini per i guardiani. L'unico obolo di questo «appartamento-cella» è in questa camera.

particolarmente isolato. Di fronte all'appartamento-cella», dall'altra parte del corridoio c'è una stanza dove vengono ospitati normalmente i carabinieri di scorta, pronti a correre in aiuto, se necessario, ai due compagni dentro il «mini-carceri».

L'obolo dà direttamente sul ponte di poppa dove avvengono le manovre di attracco con argani e funi. L'obolo è quindi ad altezza d'uomo. Secondo indiscrezioni, sembra che Vallanzasca, dopo essere stato chiuso dentro l'appartamento ma non nella cella con le dodici cucette, abbia chiesto di avere una penna. Un carabiniere di scorta sarebbe andato a prendergliela nel suo bagaglio che, sembra, fosse custodito in un'altra zona della nave. Si suppone che il bandito abbia fatto questa richiesta per calcolare il tempo impiegato dal carabiniere per ritornare alla prigione. Infatti, poco dopo, avrebbe chiesto anche un registratore. Nel periodo tra questa ultima richiesta e il ritorno del carabiniere, Vallanzasca avrebbe svitato facilmente a mano i quattro dadi che formano l'obolo e sarebbe scesuscitato attraverso l'apertura sul ponte manovra.

## IN CRONACA

### Giovane di Valtesse annega nel fare il bagno alle piscine

### Occupazione con poche prospettive nella zona dell'Alto Sebino?

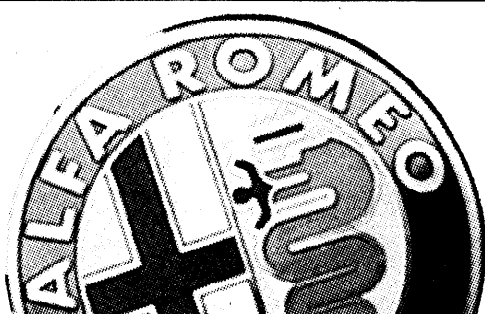
### Mercoledì raduno dell'Atalanta per la preparazione al campionato

### La sistemazione dello stadio torna di nuovo in alto mare?

### Campionati giovanili di ciclismo

### Un russo e una francese vincono le maglie iridate sulle strade di Bergamo

Servizi nello Sport e in ultima pagina a colori



Vent'anni di storia Alfa Romeo a Bergamo.

# AUTOBERGAMO

AUTOBERGAMO srl - Via Cesare Correnti, 23 (Superstrada della Valle Seriana) - Bergamo - Telefono 035/343401